REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839
REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150

Nonostante la crisi l'Umbria è andata avanti

Giudicare i comunisti per quello che hanno saputo fare

Aumento dell'occupazione in ogni comparto economico - I riconoscimenti della stampa
L'obiettivo dello sviluppo economico avendo al centro la piccola impresa umbra

I comunisti si rivolgono agli operatori, ai piccoli imprenditori ed insieme ai lavoratori autonomi e dipendenti dell'artigianato, del commercio, del turismo, della piccola industria non per fare «promesse elettorali», come è costume di altri partiti, ma per essere giudicati su come hanno agito.

Mentre in questa campagna elettorale torna con più forza al centro la questione dei comunisti al Governo del Paese, c'è un modo di giudicare i comunisti in concreto, laddove siamo stati forza di governo.

Basta riflettere su come i comunisti hanno operato al governo della Regione dell'Umbria.

Negli anni '70 l'Umbria ha retto, si è trasformata, è cambiata in meglio: questo è avvenuto nel corso di un decennio caratterizzato dalla più lunga e grave crisi economica del Paese che non ha avuto precedenti nel passato per portata, per caratteristiche e per qualità.

Questo si ricava dai dati oggettivi dell'aumento della popolazione che ha posto fine alla drammatica vicenda dell'emigrazione di massa, dall'aumento dell'occupazione in ogni comparto economico. Questo ci viene riconosciuto dalla grande stampa della borghesia italiana, sino all'ultima dichiarazione resa dall'ambasciatore americano

Abbiamo sempre sostenuto che questo è il risultato del concorso di tre fattori — e lo ripetiamo oggi in campagna elettorale —:

— dell'azione della Regione, con la sua programmazione con le sue leggi, con i suoi interventi;

— dell'impegno di quella maglia diffusa di piccoli operatori che costituiscono la struttura fondamentale della nostra economia;

— all'azione dei lavoratori, alla lotta per i grandi obiettivi della occupazione.

Un solo obiettivo ha ispirato tutta la nostra politica in questo decennio: lo sviluppo economico, avendo al centro la piccola impresa, la finalità dell'occupazione.

Non si tratta quindi di una politica assistenziale, della politica delle mance, per «concedere» qualche cosa a questa o quella categoria, come fatto dalla DC, ma di operare per rendere i piccoli operatori protagonisti di un nuovo tipo di sviluppo economico.

Ogni intervento, ogni legge settoriale, si è collocata in un quadro di programmazione generale che aveva questa ispirazione di fondo.

Questo è avvenuto con difficoltà dovute non solo alla crisi economica generale, ma alla mancata attuazione di impegni o leggi importanti decise dalla maggioranza coi comunisti uscita il 20 giugno dal Parlamento.

Il Parlamento del 20 giugno ha varato grandi leggi di riforma ma il Governo di tutti ministri DC le ha insabbiate.

Basti ricordare alcuni atti di questa contraddizione per ogni settore.

Il Parlamento ha varato due leggi fondamentali di programmazione, di riconversione industriale, un nuovo diverso sistema del credito, degli incentivi non più affidati alla «discrezionalità» di un'industria, la 675 e la 183, per l'industria, con una quota riservata all'artigianato: ebbene il Governo da tre anni le ha insabbiate.

La Regione all'unanimità ha presentato le proprie proposte sui piani di settore, per la 675, ha presentato le proprie scelte programmatiche per le aree industriali umbre sulle quali far accedere le piccole imprese ai benefici della 183, ha organizzato un blocco di investimenti di mille miliardi. Vi è stata una spinta agli investimenti di mille piccole imprese, si è proceduto con un nuovo sistema alla selezione degli investimenti per cui la Regione con la massima trasparenza acquisiva su ogni pratica le osservazioni delle organizzazioni, delle forze sociali: fino ad oggi il Governo non ha dato una lira in Umbria.

Per l'artigianato il Governo DC non ha proceduto alla presentazione della legge di riforma della 860, cioè della legge quadro sull'artigianato nonostante l'accordo tra tutte le forze politiche, sociali e le Regioni.

Per il commercio il Governo non ha dato luogo al funzionamento della legge 517 per il credito agevolato ai commercianti, che doveva consentire l'ammodernamento della rete distributiva.

Per il turismo lo stesso Governo DC ha impedito che si riformasse l'ENIT in base alla proposta di legge chiesta dalla Regione per un ente nazionale che rappresentasse all'estero l'immagine unitaria dell'Italia, che fosse gestito dalle Regioni, che avesse i mezzi finanziari per un'azione promozionale che producesse nuovi flussi turistici nel nostro Paese.

Così come la DC ha impedito che passasse nella legge di equo canone la proposta comunista di blocco degli sfratti per le aziende artigiane e commerciali.

I comunisti al Governo dell'Umbria hanno operato con coerenza dando attuazione a tutti gli impegni assunti.

Per l'artigianato la Regione in questo decennio è intervenuta in un processo difficile di trasformazione, di rinnovamento che ha interessato 15 mila aziende: al termine di questo processo vi è stato uno sviluppo delle aziende artigiane salite ad oltre ventimila duemila in più con oltre sessantamila addetti, come dieci Acciaierie (passando da zero a 36 consorzi e 20 cooperative artigiane).

La Regione ha varato tutte le leggi previste nel Piano regionale di sviluppo, proprio in questi mesi, con un impegno di circa 8 miliardi di lire finalizzate alle aree per gli insediamenti artigianali, al credito per gli investimenti ai singoli artigiani (quasi raddoppiando il plafond artigiancassa ai consorzi e cooperative) al credito di esercizio alle cooperative artigiane di garanzia, sino agli organismi degli artigiani per la commercializzazione, esportazione, valorizzazione dei propri prodotti, coprendo così tutte le necessità delle aziende artigiane.

Per il turismo in questo decennio l'azione promozionale della Regione ha fatto registrare un aumento del flusso turistico mediamente del 5 per cento annuo, per cui ogni anno la popolazione umbra si quadriplica giungendo a circa 3 milioni di presenze annue.

Per il commercio siamo partiti da una situazione in Umbria tra le più gravi in Italia, in un rapporto che era di un esercizio per 45 abitanti contro uno su 60 in Italia, già grave, frutto di quel processo di depauperamento economico che portò a ricercare nel commercio il settore rifugio rispetto alla cacciata dalle fabbriche e dalle campagne.

La strada scelta, perseguita con coerenza in questo decennio è stata quella di una programmazione nel settore commerciale, che punta a superare questo squilibrio nell'interesse del commerciante e del consumatore, ha impedito la penetrazione delle grandi concentrazioni capitalistiche nella gestione di supermercati: e non già una avversione ai supermercati come dimensione di superficie dei punti di vendita.

Una scelta che ha posto come protagonisti gli esercenti, i commercianti, nella linea di ammodernamento di razionalizzazione della rete distributiva.

La Regione ha reso possibile con le sue leggi, con i suoi finanziamenti la predisposizione alla realizzazione dei piani comunali commerciali di cui alla legge 426, ed oggi per l'ambulantato e per i pubblici esercizi, le leggi regionali hanno e consentito l'associazionismo tra commercianti che ha portato alla costruzione di 25 tra gruppi di acquisto e di vendita che associano migliaia di esercenti, e che si pongono il problema concreto di superare una serie di passaggi che provocano rendite parassitarie e speculative.

Sulla piccola industria, ritenendola struttura portante della nostra economia, dimostrando nei fatti il contrario di quella stupida immagine caricaturale che si dà del nostro partito, sul «dirigismo», «sullo statalismo» abbiamo operato ogni giorno, su ogni vicenda, su ogni punto di crisi, come sulla attuazione delle leggi di programmazione e per gli investimenti quali la 183, e costituendo la Sviluppumbria e impegnando 15 miliardi delle risorse regionali «per il sostegno» delle imprese ove si verifichino le condizioni essenziali di capacità imprenditoriale e di programmi economicamente validi» come abbiamo scritto nel Piano regionale di sviluppo, distinguendoci così nettamente da chi, con il ricatto sulla occupazione sceglieva la strada di scendere da cavallo, di non correre rischi, di fare «affari» ancora oggi come ha fatto per decenni al l'ombra della politica assistenziale della DC.

E' per questo che la scelta coerente è stata compiuta in una direzione che punta non a sostituirsi all'impresa, da parte della mano pubblica, ma ad un'iniziativa pubblica che, tanto per le aree produttive attrezzate per i Consorzi Fidi, per le garanzie, per i Consorzi Export per l'assistenza nei servizi, così come stabilito nella legge istitutiva della Sviluppumbria, laddove interviene nella singola impresa lo fa con partecipazione di minoranza, solo per sostenere la stessa piccola impresa. Ma non è con questa linea che ha operato la DC a livello di Governo, impedendo proprio in questi anni di crisi la operatività delle nuove leggi del credito agevolato, ha agito bensì attraverso le banche, dirette dalla stessa DC per strozzare la piccola impresa.

La DC è responsabile della scandalosa politica che ha portato i Governi a distribuire migliaia di miliardi di fondi pubblici ai Rovelli, agli Ursini, ai grandi gruppi industriali chimici, col risultato della loro bancarotta.

Ecco alcuni esempi significativi in questi quattro settori e su questi facciamo appella alla ragione, alla riflessione dei protagonisti. Noi comunisti al Governo delle istituzioni abbiamo agito con uno stile diverso, rispettosi del pluralismo, non a chiacchiere nei fatti.

Abbiamo operato non ponendoci «al di sopra delle parti» ma stando sempre dalla parte della classe operaia, abbiamo gestito coerentemente, correttamente una linea che ha saputo operare per aggregare tutte le energie di cui la nostra regione dispone, per realizzare quel grande sforzo, quel grande obbiettivo di sviluppo della economia dell'Umbria.

Alberto Provantini

Ricercatori e docenti si schierano per il rinnovamento del Paese

Gli intellettuali per il PCI

Un'adesione che significa impegno e invito al voto comunista - Gli intellettuali si schierano non più come «fiore all'occhiello» ma come soggetti in prima linea nello scontro in settori determinanti per la vita della società italiana

Perchè una raccolta di firme che impegnano il proprio voto al PCI e che invitano a votare PCI? Perchè firmano intellettuali, tecnici, funzionari, ricercatori? Nel 1975 76 gli appelli firmati dagli intelettuali volevano affermare contro l'anticomunismo più rozzo e contro la pregiudiziale anticomunista, come parte della cultura italiana e dell'intellettualità umbra si schierasse a sinistra col PCI per il cambiamento, per un'idea originale di socialismo.

Un'adesione ideale e di schieramento politico un'adesione prestigiosa che dava a livello di massa la sensazione di uno spostamento progressivo, capace di investire strati sociali nuovi al rapporto col PCI e il movimento operaio, e in qualche modo legittimava, come mai prima, le istanze di governo delle classi lavoratrici che nel PCI si raccoglievano e si raccolgono in gran parte.

Oggi tutto ciò è maggiormente consolidato e riproposto nella sua validità, ma lo schierarsi degli intelettuali, dei tecnici, dei ricercatori a fianco del PCI ha oggi acquistato in contenuti, specificità e concretezza. L'adesione significa impegno, invito al voto ma è espressione di un'istanza precisa nella politica nazionale e nella politica dei comunisti: la riforma dello Stato e la questione degli intellettuali.

Senza una stabilità politica nel governo del paese è e sarà impossibile affrontare questi grandi problemi e avviare processi decisivi di trasformazione in questo senso. In Umbria, poi, ciò assume dimensioni particolari per l'importanza che le basi e le funzioni tecnico-scientifiche, ancora ristrette, o compresse dal prepotere democristiano, assumono nelle prospettive di sviluppo regionale.

Gli intellettuali si schierano oggi, nel 1979, non più soltanto come fiore all'occhiello, come garanti di una linea di trasformazione generale, di un'istanza di radicale cambiamento, bensì come soggetti specifici della politica, come soggetto in prima linea nello scontro in settori determinanti per gli esiti del confronto politico nazionale e per la vita della società italiana.

In prima linea contro il terrorismo, a difesa della democrazia, per affermare la necessità del pieno utilizzo delle risorse tecniche, dell'intelligenza, perchè lo sviluppo delle conoscenze, corrisponda allo sviluppo della democrazia e delle condizioni di vita in Italia e nel mondo.

Alimenti Sandro, assegnista lettere e fisolosofia; Abbritti Giuseppe, aiuto universitario medicina; Alunni Bistocchi Giovanni, contrattista; Aquilanti Vincenzo, incaricato Scienze; Allegra Angelo, medico Osp. Terni; Belsanti Virginio, aiuto ospedaliero, Ospd. Perugia; Buoncristiani Pio, assistente Medicina; Bottacchiari Vinicio, contrattista, scienze politiche; Bartoli Paolo, contrattista, lettere e filosofia; Baldassarre Antonio, ordinario giurisprudenza; Bracalente Bruno, assistente economia commercio; Brutti Paolo, incaricato scienze; Brunetti Bruno tecnico laureato, scienze; Bracco Fabrizio, tecnico laureato, scienze; Biagini Walter, ispettore sanitario, Osped. Terni; Briziarelli Lamberto, incaricato, Medicina; Curradi Ferruccio, assistente Medicina; Crinò Lucio, assistente, Medicina; Carnevali Orfeo, direttore sanitario Osp. Perugia; Caroli Giuseppe, ispettore sanitario, Osp. Perugia; Caprioli Severino, ordinario, Giurisprudenza; Cervati Angelo, incaricato, scienze politiche; Coarelli Marcello, assistente, lettere filosofia; Cicchitelli Giuseppe, incaricato, economia commercio; Ciorba Ettore, assitsente, Osp. Perugia; Cataliotti Sergio, incaricato, scienze; Conti Francesca, incaricato, scienze; Ciullo Giovanni, incaricato scienze; Candori Roberto, incaricato scienze; Cardaci Giuseppe, incaricato scienze; Camilli Corrado, assitsente giurisprudenza; Del Cornò Lucio, direttore SAPOS, Terni; Boranga Gianfranco, diretore SIM Terni; Boothman Derek, ricercatore Universita di Londra; Benicchi Giancarlo, tecnico laureato, fac. lettere.

D'Amola Fulvio, ordinario scienze politiche; Falteri Paola, contrattista, lettere e filosofia; Fini Carlo, tecnico laureato, farmacia; Fiorentino Pierluigi, funzionario regione; Forcina Antonio, incaricato, economia commercio; Ferroni Angelo, medico, Osp. Perugia; Gianotti Francesco, ordinario, scienze; Giannecchini Giulio, contrattista lettere e fisolosia; Grassi Silvia, contrattista scienze politiche; Grossi Caia, borsista C.N.R.; Galletti Anna Imelde, contrattista lettere e fisolofia; Hendel Lorenzo, programmista, RAI; Ibba Rita, assistente Osp. Perugia; Luzzatti Emilio tecnico laureata scienze; Lucaroni Anna, incaricato, veterinaria; Laganà Antonio, contrattista, scienze; Liuti Giorgio, incaric. scienze; Latini Paolo, medico Osp. Perugia; Mible Gaetano, assistente Osp. Perugia; Macrì Michela, assistente Osp. Perugia; Manzoni Dorica sovrintendenza Archeologica per l'Umbria; Masciarri Carlo, funzionario Regione; Mearelli Mario, incaricato scienze; Mantellacci Luciano, assistente scienze; Minciotti Claudia contrattista lettere e filosofia; Menesini Vittorio, incaricato giurisprudenza; Nucciarelli Franco Ivan, contrattista letere e fisolosia; Nenci Giacomina, incaricato lettere e fisolosia; Nasini Sergio, capo redattore sede regionale RAI.

Pievesana Olivo, incaricato scienze; Pascolini Rita, incaricato veterinaria; Palazzesi Giampolo, primario Ospedale Terni; Proietti Gabriella, tecnico leaureato Farmacia; Rusconi Roberto, incaricato lettere e fisolofia; Ricci Stefano, specializzando Ospedale Perugia; Rucciconi Renzo; assegnista scienze; Siracura Andrea, aiuto ospedaliero Osp. Perugia; Stoppani Simonetta, assistente lettere e filosofia; Segatori Roberto; assistente scienze politiche; Seppilli Tullio, incaricato lettede e filosofia; Scalone Giuseppe, incaricato scienze politiche; Signorini Enrico, medico Osp. Regionale; Scamelotti Antonio ordin. scienze; Sacchetti Franceso, incaricato sicenze; Sturlese Aldo, CIM Terni; Santacroce Pietro, medico CPA Terni; Strazzulla M. José, ispettore sovraintendenza archeologica; Tomei Maria Antonietta, sovrintendenza archeol. per l'Umbria; Torelli Mario, ordinario lettere e filosofia; Tintori Vito, tecnico esecutivo farmacia; Tancini Leo, tecnico laureato farmacia; Tittarelli Luigi, incaricato scienze politiche; Taramelli Massimo, aiuto osp., Ospedale Perugia; Tonnetti Giorgio, ricercatore CNR; Verdini Brunella, incaricato scienze; Vincenti Rita, incaricato scienze; Vacchiocattivi Franco, incaricato scienze; Zurletti Michelangelo, ins. Conservatorio musicale Perugia; Santilli Giancarlo, esercitatore giurisprudenza; Rauti Raffaele, contrattista.

Organizzati dal PCI

Si infittisce il calendario dei comizi

PERUGIA — Numerosissime le manifestazioni del nostro partito previste per oggi.

Comizi si terranno a Tavenelle con il compagno Paolo Menichetti, alle ore 21, alle 17 a Doio con la compagna Bellillo, alle 11,30 a S. Fortunato con il compagno Miccolis, alle 17 a Città della Pieve con il compagno Settimio Gambuli; alle 11,30 a S. Egidio con il compagno Gubbiotti; alle 16 a Montecchio con Corinti, alle 11 a Piegaro con Grossi; alle 11 a Pietralunga con Katia Bellillo; alle 10,30 a Campello con il compagno Angelucci; alle 18 a Passignano con Angelucci; alle 17,30 a Ponticelli con il compagno Caponi; alle 17 a Porto con il compagno Panettoni, alle 21 a Polvandino con il compagno Panettoni; alle 15 a S. Sabina con il compagno Corinti; alle 17 a Montecchio con il compagno Corinti; alle 11 a Palazzolo con la compagna Cristina Papa; alle 20,30 a Fossato di Vico con il compagno Tittarelli, alle 18,30 a Trevi con la compagna Barbarella; alle 18 a Casa del diavolo con la compagna Papa; alle 20,30 a Collazzone con il compagno Valori; alle 18 a Pomonta con il compagno Para; alle 18,30 a Costacciaro con il compagno Magni.

L'elenco potrebbe continuare se si assommano tutte le manifestazioni organizzate autonomamente dalle zone e la fitta rete delle assemblee dibattito. C'è da segnalare infine la grande attività della commissione femminile provinciale che ha messo in campo tutte le proprie forze e promuove decine di confronti sui problemi più specificamente legati alla condizione della donna.

Si tratta di assemblee, di riunioni di caseggiato e di comizi davanti a tutte le fabbriche maggiori della Provincia.

TERNI — Si intensifica il calendario delle iniziative elettorali. Oggi comizi sono in programma in molti dei centri della provincia.

Alle ore 11 a Lugnano parlerà il compagno Acciacca, a Calvi, Claudio Carnieri, a Acquasparta Mario Bartolini. Alle ore 20 è in programma un incontro dibattito a Ferentillo, al quale parteciperà il compagno Pietro Conti. Ezio Ottaviani parlerà oggi a Capitone e Montoro. Luigi Anderlini a Terni (piazza Cuoco), Porchiano e Penna in Teverina.

Tra le iniziative più significative in programma per questa settimana, c'è l'incontro di martedì con inizio alle ore 17, presso la Sala XX Settembre, per discutere sulle vertenze contrattuali e i problemi dell'industria ternana. Vi partecipano i candidati del PCI Mario Bartolini, Ezio Ottaviani e Sergio Filippucci.

Mercoledì ci sarà l'iniziativa centrale dei giovani, in piazza della Repubblica, dove alle ore 17,30 parleranno i compagni Renato Miccoli della direzione nazionale della FGCI e Ezio Ottaviani. Prima e dopo il comizio sono in programma due concerti.

Nella stessa giornata, con inizio alle ore 17, nella Sala Farini ci sarà un incontro con i cattolici democratici al quale parteciperanno il senatore Mario Gozzini e Luigi Anderlini.

Giovedì alle ore 17 ci sarà un incontro con le forze della scuola e della cultura con Asor Rosa. Sabato infine alle ore 18 un comizio in piazza Dalmazia con Carlo Galluzzi della Direzione del PCI.

Alcune riflessioni sulla vertenza regionale dei dipendenti

Gli enti locali al governo: basta con i rinvii

Le carenze della politica governativa nel settore - Le amministrazioni non sono una controparte

PERUGIA — La vicenda della vertenza regionale dei dipendenti degli Enti Locali ccoclusasi positivamente, per l'attuale fase, con la firma apposta da tutte le componenti sindacali della federazione unitaria sull'ipotesi di accordo siglata a Foligno tra ANCI e UPI da un lato, e CGIL regionale UIL provinciale di Terni dall'altro, induce ad alcune riflessioni.

La vertenza è nata negli ultimi mesi del 1978 nell'ambito di un generale nazionale disagio del comparto del pubblico impiego, derivante dai ritardi e dalle carenze della politica governativa nel settore: giungla retributiva e normativa; accordi separati per gruppi di dipendenti; ostacoli alle tendenze omogeneizzanti per cui le OOSS si battono; perdita del reale potere di acquisto di salari convenuti anni fa, e che l'indennità di contingenza non riesce a proteggere dall'inflazione.

Di più, in Umbria, si sono aggiunti alcuni motivi di carattere particolare, relativi alla contrattazione integrativa regionale sul contratto 1973-76; mentre, infatti, nella nostra regione essa fu basata su interpretazioni rigorosamente coerenti con le linee nazionali, nelle altre realtà regionali e locali si veniva meno alle scelte di omogeneizzazione, e si tornava alle logiche di fughe in avanti e rincorse che si volevano superare. L'effetto di ciò è stato, in sintesi, che la situazione delle retribuzioni degli Enti Loali umbri è rimasta ad un livello inferiore rispetto alla media delle situazioni di altre regioni.

Di fronte a tale situazione, e visto tra l'altro che neppure il contratto nazionale 1976-79 che si stava discutendo avrebbe dato modo di risolvere i problemi esistenti, ma (anzi) avrebbe addirittura perpetuato le disparità, le amministrazioni locali (ANCI e UPI) e le organizzazioni sindacali del settore si posero l'obiettivo di porre, a livello regionale, le premesse per il superamento delle denunciate difficoltà.

Tale scelta obbligata fu compiuta nella piena consapevolezza, da un lato, del fatto che gli strumenti legislativi nel frattempo emanati (in particolare la legge n. 43 del 1978) avrebbero potuto costituire motivo di difficoltà, ma, dall'altro lato, nella coscienza che il problema concreto, andava affrontato e risolto, poichè si inseriva nella linea di una perequazione nazionale e regionale dei trattamenti dei dipendenti.

Da tali premesse, dalle discussioni e dai confronti (in alcuni momenti anche assai aspri) tra le parti e dalle lotte dei dipendenti è nato l'accordo regionale del febbraio 1979. Su di esso, appare importante qui ribadire un giudizio fortemente positivo, per il fatto che esso forniva e fornisce una base assai utile per l'inizio del processo d'omogeneizzazione retributiva, e perchè esso riesce a non interferire in alcun modo con la contrattazione nazionale relativa al nuovo contratto 1976-1979.

Allorquando — da parte delle amministrazioni — si è proceduto alla formalizzazione delle decisioni relativa all'accordo di febbraio, ed è quindi emersa con la massima evidenza la assoluta necessità di una approvazione delle stesse in sede di Ministero dell'Interno (CCFL), così come previsto dalla legge, tra le organizzazioni sindacali e tra i dipendenti sono riaffiorate preoccupazioni e perplessità, legate all'allungamento dei tempi di esecuzione dell'accordo; perciò è stata formulata la richiesta che ha costituito il nodo della fase recentemente conclusasi: quella, cioè, del pagamento immediato delle spettanze relative all'accordo, senza attendere il pronunciamento della CCFL.

Di fronte a tale richiesta, le amministrazioni si sono da subito atteggiate con coerenza e chiarezza, affermando la impossibilità oggettiva di accettarla, e la necessità — invece — di operare unitariamente per ottenere la rapida approvazione ministeriale dell'accordo. Le organizzazioni sindacali del settore, dal canto loro, hanno insistito nel proporsi l'obiettivo del pagamento immediato, facendo prevalere — nella propria dialettica interna — le posizioni oltranziste pagando — forse — un tributo al mantenimento dell'unità ed attuando una serie di scioperi articolati a livello regionale. Ciò proprio nel momento nel quale — a livello nazionale — si accentuavano i ritardi per l'approvazione e l'emanazione del DPR relativo al nuovo contratto 1976-79 contro i quali la Federazione unitaria chiamava alla lotta i lavoratori, e mentre si avvicinava il periodo elettorale.

Criticammo, quando furono noti, obiettivi e forme di lotta: eravamo del parere — e lo esprimemmo — che assumere a controparte le amministrazioni umbre, che si stavano impegnando seriamente per l'approvazione dell'accordo di febbraio, fosse fuorviante ed aprisse larghi spazi di strumentalizzazione della lotta dei dipendenti.

Tali previsioni — purtroppo — hanno trovato puntuale riscontro nell'ultimo periodo della vertenza. Infatti, quando a Foligno, il 9-10 maggio, l'ANCI e l'UPI offrirono di accordarsi su una soluzione consentita e possibile (la corresponsione di un acconto sulle spettanze maturate e da maturarsi relative all'accordo regionale in corso di approvazione ed al contratto nazionale in corso di pubblicazione), mentre CGIL regionale e UIL di Terni compresero la positività della proposta e la accettarono, CISL regionale e UIL di Perugia non siglarono l'ipotesi.

Su questa rottura dell'unità del sindacato si sono inseriti, nei giorni successivi, gruppi e personaggi certo non desiderosi di tutelare gli interessi dei dipendenti, ma più rivolti a compiere atti e scelte di carattere strumentale ed elettoralistico.

Singolare, in particolare, è quanto avvenuto nel Comune di Perugia; mentre nella generalità degli Enti Locali le assemblee approvavano l'ipotesi di accordo, una assemblea permanente costituita da un limitato gruppo di dipendenti, guidata da alcuni sindacalisti, ha imposto lo sciopero per ben sei giorni, insistendo su quelle richieste che le amministrazioni avevano già chiaramente definito non accettabili. Ciò senza curarsi nè del delicato periodo elettorale (si è bloccato il lavoro dei elativo ufficio!), nè dal fatto che — non potendo gli obiettivi posti essere conseguiti — la lotta si sarebbe risolta soltanto in un grave sacrificio per i dipendenti.

Dalla numerosa produzione propagandistica — intanto — emergevano chiari gli elementi «politici»: attacco alle amministrazioni di sinistra, in particolare al PCI; denigrazione della CGIL. Ed è da sottolineare che fianco a fianco si sono trovati a sostenere tali posizioni CISL e UIL aziendali del Comune (anche contro posizioni espresse dalle rispettive confederazioni) e gruppi dell'ultra-sinistra, speranzosi di trovare nei dipendenti comunali un fertile terreno di conquista elettorale.

Di fronte all'attacco, responsabile è stata la posizione del nostro partito, sempre tesa anche attraverso pubbliche prese di posizione ad offrire elementi di chiarezza ai lavoratori, a delimitare con evidenza i margini di agibilità della trattativa, a distinguere tra la irresponsabilità di alcuni ed il disagio reale della generalità dei dipendenti.

Anche tale chiarezza ha certamente contribuito a far sì che (pur se troppo in ritardo) il senso di responsabilità prevalesse sull'avventurismo; che fosse mantenuta la coerente ed unitaria posizione delle amministrazioni (suffragata dall'unanimità sostanziale delle forze democratiche), che fosse possibile — con il decisivo apporto delle Confederazioni — il ricomporsi dell'unità dei sindacati e la firma da parte di tutti dell'accordo di Foligno avvenuta sulla base dell'ipotesi siglata già da una settimana ed è stata così dimostrata la giustezza delle posizioni delle amministrazioni e delle organizzazioni sindacali che già avevano convenuto sull'accordo e la inutilità della forma di lotta oltranzista, conclusasi per i lavoratori solamente con la perdita di giornate di salario e per la collettività con il grave disagio conseguente all'interruzione dei servizi.

Certo, la vertenza non è definitivamente chiusa. Occorre ora ottenere — con la lotta comune di amministratori, sindacati, e dipendenti — l'approvazione dell'accordo di febbraio da parte della CCFL. Occorre ricostruire un migliore rapporto tra dipendenti ed amministrazioni, superando le spesso artificiose divisioni che si sono verificate. Occorre che le organizzazioni sindacali del settore recuperino piena unità di intenti, marginalizzando presenze che non si può non definire corporative od «autonome».

Ma, soprattutto, occorre che nel comparto del pubblico impiego si ponga fine — da parte del governo — ad una politica di rinvii e di rattoppi, e si pongano le basi per un più ordinato funzionamento e sviluppo della pubblica amministrazione. Per tali obiettivi, la politica e l'impegno dei comunisti costituiscono, per l'oggi e per il domani, sicuro riferimento.

Paolo Menichetti
Brando Fanelli

A Terni una mostra sull'ambiente di lavoro in una città industriale

«La difesa della salute dipende solo dalla buona educazione degli operai»

Testimonianze storiche sulle condizioni del proletariato - La Provincia di Terni è stata una delle prime a intraprendere la battaglia contro gli inquinamenti

TERNI — In uno dei pannelli della mostra su «ambiente di lavoro in una città industriale», inaugurata sabato, è riportata una frase tratta da un rapporto del 1914 steso da un nutrito gruppo di luminari di quel periodo.

Sulla copertina spicca il titolo: «Le acciaierie di Terni nei riguardi igienici e sanitari». Nelle pagine interne i professori Pagliari, Centonze, Trottarelli, Mancioli, Tini vi scrivono con il linguaggio aristocratico dell'epoca: «In questa manipolazione di polveri fu rilevato da studiosi di malattie e pel lavoro un eventuale pericolo, che potrebbe derivare dalla deplorevole abitudine degli operai di sputare senza alcun riguardo al luogo dove i loro escreati vadano a cadere e quindi alla possibile mescolanza con tali polveri di materiali tubercolari».

Se di tal fatta era la diagnosi del male, la terapia non è da meno: «L'evitare tale pericolo — aggiungono gli eminenti studiosi — dipende unicamente da una buona educazione degli stessi operai».

La mostra ricca di belle fotografie è in esposizione nell'androne di Palazzo Spada dove ha sede l'Amministrazione comunale che l'ha realizzata insieme all'Amministrazione provinciale, alla Pro Natura ai Consigli di Fabbrica della «Terni» Terninoss, Bosco, Montedison. Dopo questa prima esposizione diventerà una mostra itinerante

Dal 1914 di acqua sotto i ponti ne è passata da quando gli stessi estensori del rapporto con meraviglia annotavano che i lavoratori ciononostante «hanno l'aspetto forte e rude con poco visibili impronte sul viso per il loro grave compito».

La convenzione che ha sancito il diritto dei lavoratori a controllare e a modificare l'ambiente di lavoro fu firmata tra direzione della «Terni», le organizzazioni sindacali e l'Amministrazione provinciale nel mese di luglio del 1971. Il Mesop l'apposito servizio di medicina preventiva e del lavoro dell'Amministrazione provinciale, cominciava a funzionare subito dopo. Dalla «Terni» si è poi esteso a tutte le maggiori industrie di Terni e ad alcune di quelle dei comuni vicini. La Provincia di Terni è stata tra le prime in Italia a intraprendere la battaglia contro gli inquinamenti, quando ancora si poteva far riferimento a una sola legge quella il cui unico obbiettivo era impedire che i pesci nei fiumi morissero. Si era verso la fine degli anni 60. L'assessore provinciale Ferruccio Mauri ci tiene a far notare uno dei cartelli, sul quale sono riportate alcune cifre: nel 1971 alla «Terni» si producevano 369.000 tn di acciaio, nel 1975 quasi il doppio, 526.000 tn. Poco distante c'è un altro pannello che riporta i dati rilevati dai due centri di Prisciano e del centro cittadino. Nel 1971 le polveri erano rispettivamente 13 e 10 tn. ogni Kmq al mese. Nel 1975 erano meno della metà: 5 tonnellate a Prisciano e 4 nel centro cittadino. In un altro pannello ci sono le foto del Depuratore «Terni Grande» che sarà inaugurato mercoledì prossimo

Può servire 100.000 abitanti, è costato poco meno di 3 miliardi ha una portata di 25.000 mc al giorno. Sullo stesso pannello ci sono anche le foto che testimoniano come avveniva prima lo scarico dei liquami. Dove adesso ci sono impianti tecnologicamente all'avanguardia, c'erano prima dei semplici tubi di cemento

«Ambiente e economia non sono separabili», è scritto su uno dei pannelli. «Questa mostra — dice il sindaco di Terni, compagno Giacomo Porrazzini — deve segnare l'avvio di una cultura ecologica di massa, nella consapevolezza che da questo punto di vista non c'è tempo da perdere.

«Tutto quello che si fa in questo settore non risolve mai una volta per tutte i problemi. Si isola un reparto nocivo, si apportano delle modifiche che esse stesse possono rivelarsi dannose alla salute. In fabbrica si è riusciti a vincere il ricatto e il pregiudizio secondo il quale si doveva sceglere tra la salute e l'occupazione, ora bisogna fare altrettanto nel territorio, fuori della fabbrica dimostrando che altrettanto vale per l'alternativa tra sviluppo e salvaguardia dell'ambiente.

«I soggetti di questa azione devono essere i Consigli di circoscrizione, gli organi collegiali della scuola, i Consigli di zona. C'è una frase di Brecht che è riportata su uno dei pannelli che mi è rimasta impressa perchè esprime il concetto al quale ci siamo ispirati sia noi amministratori, che le organizzazioni sindacali».

La frase è quella stessa che a suo tempo la Provincia fece stampare in testa alla nota esplicativa con la quale si indicava l'importanza del «libretto sanitario di rischio». Dice così: «Punta il dito su ogni voce, controlla il conto, sei tu che devi pagare: e chiedi questo perchè?».

Giulio C. Proietti

Novità per la Valle del Nestore

Dopo la grande manifestazione a Tavernelle di sabato scorso per l'invaso dello Ierana e i problemi della valle del Nestore c'è già un primo positivo risultato.

In un incontro a Roma con una delegazione della valle del Nestore l'Enel ha dichiarato la propria disponibilità perchè lo scavo della miniera della centrale di Pietrafitta (in esaurimento) venga domani utilizzato a nuovo irriguo accogliendo le acque del Nestore.

Nei prossimi giorni renderemo noti gli ulteriori sviluppi.

TEATRO COMUNALE
MORLACCHI - PERUGIA
telef. 61.555

LUNEDI' 21 MAGGIO
ore 16,30 - 21
2 eccezionali concerti
Bruno Biriaco
E
Saxes Machine
ore 16,30 Studenti L. 1500
ore 21 Posto unico L. 2500
Biglietti al botteghino un'ora prima di ciascun spettacolo.